Anno VIII - 1855 - N. 119

L'OPINIONE

Lunedì 30 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 165.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 *del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

TORINO 29 APRILE

CRISE, AGITAZIONE E DIMOSTRAZIONI

L'onorevole comm. Notta, sindaco di Torino, ha oggi pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

L'esperienza ci ha insegnato nelle trascorse politiche crisi che non dalle dimostrazioni contrarie all'ordine pubblico, e vietate dalle leggi dobbiamo attendere la conservazione delle liberali nostre istituzioni, ma bensì dall'aver fede nella lealtà di Vittorio Emanuele II, e dalla certezza che l'unione di tutti i buoni sarà sempre insuperabile difesa contro le ambizioni, l'interesse od il malvolere dei pochi.

Si eviti ogni assembramento che può condurre a ben altro fine di quello che forse si propongono i promotori di tali dimostrazioni.

Fidatevi voi, come io mi fido alle seguenti parole dettemi, e che pubbliche rendo del generale Giacomo Durando:

« S. M. usando della sua prerogativa costituzio-
« nale mi ha conferito l'arduo incarico di formare
« un nuovo ministero.

« Le inquietudini sollevate in occasione del pro-
« getto di legge sulle comunità religiose, il desi-
« derio di fare ancora un ultimo sforzo per venire
« ad un onorevole e dignitoso accordo con Roma,
« che calmi ogni agitazione e concilii tutti gli in-
« teressi, esigono che uomini nuovi dirigano que-
« sto tentativo.

« I torinesi mi conoscono, il mio esiglio, tutta
« la mia vita politica, i miei atti, le mie parole
« rispondono dell'inviolata mia fede alle franchigie
« costituzionali, di cui il re fu sempre, e sarà ora
« più che mai fido e costante propugnatore. »

Torino, dal palazzo di città, il 29 aprile 1855.

Il sindaco NOTTA.

Questo manifesto ha uno scopo solo: quello di calmare la pubblica agitazione, di tranquillare i cittadini.

L'autorità municipale riconosce dunque che la crise ha causata un'agitazione vivissima, e che il paese è inquieto.

Non si potrebbe in modo più solenne convincere di falsità coloro che dicono essere l'agitazione apparente, esser un pretesto per accattare popolarità al ministero.

Quale sia l'agitazione non di Torino, ma delle provincie, chiedetelo a quanti hanno ricevute lettere da Casale, da Alessandria, da Asti, Da Pinerolo, da Novara, da tutte le città propinque o lontane dalla capitale. L'istinto popolare non si travia co' sofismi o colle scipite ciance.

Quanto alla popolarità del ministero, dessa sarebbe conseguenza degl'intrighi clericali, ed il partito reazionario avrebbe raccolto come ha seminato: avendo seminata la frode, avrebbe raccolto il disinganno.

Se in questa lotta non fossero di mezzo principii irreconciliabili, l'autorità dello stato e la teocrazia papale, se il ministero non rappresentasse l'autorità dello stato e la difesa de' diritti del potere civile, persuadetevi che difficilmente la sua popolarità potrebbe estendersi, perchè gl' individui non sono importanti, influenti o grandi, che pei principii che rappresentano.

Questo per coloro che, spaventati dell'agitazione, vorrebbero poterla niegare e disconoscere, onde aver il diritto di dire che il paese è indifferente, apatico, poco curante delle franchigie costituzionali. L'aspetto attuale delle popolazioni è una solenne smentita all'*Armonia* ed alla *Patria*: esso è pure una severa lezione.

Ma raggiunge il suo intento il manifesto del sindaco? Rispondiamo francamente di no.

Noi crediamo alla sincerità delle convinzioni del general Durando ed alla sua devozione alle franchigie costituzionali.

Ma la volontà dell'uomo ha un limite nella forza delle cose, ed il vizio dell'origine è uno scoglio funesto pel ministero che l'onorevole Giacomo Durando riuscisse a costituire. Un ministero incaricato di far il becchino della legge de' conventi non ispirerà fiducia nell'interno, per quanto rispettabili siano coloro che lo compongono; non potrà reggere agl'intrighi di Roma, per quanto avveduto esso sia.

Il manifesto ripete, che non si vuol mutare politica, ma fare un ultimo sforzo.

E non è un mutar politica il fare un ultimo sforzo, un ulteriore tentativo di componimento col papa?

Non si muta politica, abbandonando un progetto, che era accolto con simpatia dalle popolazioni, non tanto pei risultati che se ne attendevano, quanto pel principio che per essa trionfava?

Non si muta politica, dispregiando il voto della camera elettiva ed i diritti del senato?

Non si muta politica, accettando un potere procurato da un colpo di mano, da un intrigo clericale? Accarezzando una proposta degna di speculatori di borsa, anzichè di uomini che si dicono rappresentanti di Colui, il quale avvertì, il suo regno non essere di questa terra?

Il vizio dell'origine non si terge e non si cancella, ed un ministero Durando sarebbe pur sempre una creatura gracile e malaticcia, della cui vita dispererebbero gli stessi padrini.

E se ciò non fosse, s' incontrerebbero tanti ostacoli a formare il ministero? Ma chi vuol impacciarsi in un affare così riprovato? Noi non esaminiamo e tanto meno discutiamo le basi proposte da' vescovi per la vagheggiata riconciliazione, ossia per la sottomissione dello stato alla chiesa.

Esse sono sì strane, sì eccessive, che tre secoli addietro sarebbero state respinte, come sovversive delle costituzioni nazionali.

Ma quando fossero più moderate di ciò che sono, un ministero liberale non le potrebbe mai accettare, e neppur prendere in considerazione, l'onore dello stato, il decoro del parlamento, la dignità della corona richiedendo che il progetto di legge faccia il suo corso, ed il senato ne compia la discussione.

Un potere segreto, occulto, pericoloso tende a sostituirsi alle autorità legali, ai grandi poteri dello stato. È un partito che congiura in favore di Roma, che ha per principio l'interesse, per norma il calcolo, e mentre spinge al dispregio degli ordini costituzionali, fa lo spasimante pel trono e per lo statuto.

E chi si lascierà cogliere nel laccio? Un ministero che accetti la missione di negoziare con Roma, dee rispettare quel partito, è costretto a destreggiare e trattare con esso: un ministero Durando non potrebbe. A ciascuno il suo cómpito. Per far lega con quel partito, conviene ricorrere alla destra, agli uomini dell'*Armonia* e della *Patria*. Gli altri partiti sarebbero incapaci, e derogherebbero ai loro principii ed alla loro dignità. Sarebbe un suicidio, non un atto di abnegazione.

La *Patria* che non può dissimulare le difficoltà della situazione, e non ignora che non si vuol saperne del suo partito, incomincia ad inquietarsi delle dimostrazioni che si fecero. Ma osserviamo la sua logica.

Ieri dichiarava che se il ministero non impediva, coi mezzi che ha, le dimostrazioni, avrebbe autorizzato a credere che queste erano da lui provocate, combinando col *Diritto*, il quale non vedendo che una *commedia*, laddove le popolazioni veggano un pericolo, sosteneva che si sarebbero *fatte fare* dimostrazioni per procacciare popolarità al ministero. Ma oggi la *Patria* trova che le precauzioni del ministero erano soverchie e che aveva spiegati inutili apparecchi di forze.

Vedete gl' incontentabili! Ieri accusavano il ministero di provocare le dimostrazioni, oggi lo incolpano di soverchio timore. Ieri paventavano che il ministero non fosse sollecito di prevenirle, oggi lo tacciano di aver fatto troppo. Che pretendono adunque? Che il ministero in luogo di prevenire, reprimesse? Lo sospettiamo, perchè coloro che ordirono la trama, sono gli uomini della repressione e del rigore.

Questo spettacolo non si darà mai in Torino; tuttavia appunto perchè dai giornali clericali si può arguire che si ha voglia di fare delle chiassate, crediamo che sarebbe prudente di evitare qualsiasi manifestazione. Non diciamo di cessare l'agitazione, perchè non è in balìa di alcuno di vincere l'agitazione degli animi finchè dura una crise che minaccia le prerogative più preziose dello stato.

Ecco le strane proposte dell'episcopato per l'offerta delle 928 mila lire.

Queste sarebbero pagate:
400 mila dai vescovi,
228 mila dai beneficii,
300 mila dall'economato.

Ma bisogna che lo stato rinunci:

1° A qualsiasi soppressione di conventi senza l'autorizzazione di Roma;

2° Ad avocare a mano regia l'amministrazione dei benefici vacanti.

E queste proposizioni sono serie? E si possono accettare da chi ha votata la legge dei conventi come deputato?

IL DISCORSO DEL SENATORE DEMARGHERITA

Abbiamo sott' occhi stampato il discorso del senatore Demargherita, col quale, mercè un calcolo creduto *abile*, fu sospesa la discussione della omai troppo famosa legge sulla soppressione dei conventi.

Se non si fosse commessa la insigne stoltezza (non sapremmo usare altra parola) di posporre a un intrigo clericale la dignità del senato e la solennità di un dibattimento legislativo, molti oratori (lo crediam fermamente) sarebbero sorti a impugnare quell' incredibile discorso, dal quale si vorrebbe poter rimuovere il nome dell' autor suo che avendo facoltà di mostrarsi, qual fu sempre, un distinto giureconsulto, in questo caso, per amore di interessi clericali, elesse di apparire un poverissimo sofista.

Se non che quel discorso, per tre quarte parti (e un po' più) fu compiutamente inutile. Perchè infatti dibattersi sì lungamente a dimostrare che la chiesa può possedere ed essere proprietaria? Chi negò mai questo vero o, diciam meglio, chi solamente lo indubbiò?... Eppure qui intorno fu speso per grandissima parte il discorso dell' onorevole senatore, a risposta del quale basta ricordare le profonde osservazioni fatte, appena due dì innanzi dal conte Siccardi che suonavano così: « Finchè l'esistenza civile
« di un corpo morale non è legittimamente
« revocata, *le proprietà appartenenti a*
« *quel corpo godono di tutte le guarentigie*
« *che sono accordate alla proprietà indi-*
« *viduale;* ed il legislatore si porrebbe in
« contraddizione con se stesso, se mentre
« riconosce utile quell' instituto, poichè gli
« dà o gli mantiene l' esistenza civile, lo
« privasse di quelle conseguenze giuridiche
« che dall' esistenza creata a mantenuta di
« quel corpo debbono necessariamente de-
« rivare, conciliabilmente coll' indole spe-
« ciale dei corpi amministrati. Ma se non
« si vuol cadere nell' assurdo di opinare che
« con lo statuto i corpi morali abbiano ac-
« quistato lo stesso diritto all' esistenza che
« compete a ciascun individuo, converrà di
« necessità riconoscere che il legislatore il
« quale diede loro l' esistenza cicile, la può
« rivocare, e che, cessata quell' esistenza,
« cessano tutte le capacità che da lei come
« dall' unica loro causa dipendono. »

Ecco parole semplici e vere, che pongono la questione laddove debbe essere e acconciamente la risolvono. Ma per contro che scopo ha quella disputa dottrinale interminabile sulla proprietà degli stabilimenti ecclesiastici? Ripetiamo: ciò non fu, nè è, nè potrà mai essere soggetto di disputa;

APPENDICE

—o—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

TEATRO SUTERA — L'Italiana in Algeri *del maestro Rossini*. TEATRO D'ANGENNES — Le Prigioni d'Edimburgo *del maestro Ricci*. TEATRO NAZIONALE — Leonora *del maestro Mercadante*. TEATRO CARIGNANO — Gli amanti di una vedova *commedia in quattro atti di Pompeo Ferrari*.

L'Italiana in Algeri che ora si rappresenta a teatro Sutera è una fra le opere di Rossini che maggiormente si accostano al fare dei maestri del secolo scorso. Vi si trova la medesima semplicità d'idee, la medesima parsimonia d' istrumentazione, senza l' abuso delle cosidette fioriture che non senza ragione venne apposto come un difetto al gran maestro. — Questa musica ricorda quella del Paesiello, del Cimarosa e del Pavesi che furono i fondatori del genere buffo in Italia, e perciò noi crediamo che l'*Italiana in Algeri* sia più difficile da eseguire che tutte le altre opere di Rossini. — Mancano in oggi i veri buffi dell' antico stampo, in luogo dei quali abbiamo caratteristi e brillanti, mancano le tradizioni del modo in cui si cantava a quei tempi, o almeno non sono più sparse nella massa degli artisti, e mancano maestri concertatori i quali, ben al fatto di storia musicale, sappiano porre in rilievo tutte le bellezze di opere che per produrre effetto richiedono una esecuzione accuratissima.

Il libretto dell' *Italiana in Algeri* parrà ad alcuno un tessuto di sciocchezze, e confessiamo anche noi che potrebb' essere migliore. Tuttavia crediamo che non tutte quelle sciocchezze sieno senza sale, e ne abbiamo la prova in ciò che molte di esse sono rimaste nel linguaggio famigliare come proverbi o come detti frizzanti. La negligenza poi della forma poetica ci pare che venga compensata dall' abbondanza delle così dette *situazioni* musicali, e qui torna in acconcio il notare come sia un errore l' opinione generalmente invalsa che Rossini avesse sempre per le mani cattivi libretti. — L'*Otello*, la *Semiramide*, la *Cenerentola*, l' *Italiana*, la *Matilde di Shabran* sono cattive opere letterarie, ma come libretti offrono all' immaginazione del maestro il campo più vasto e più variato che desiderar si possa. Allo scheletro che il poeta gli offriva, Rossini dava forma e vita e così fece nell' *Italiana in Algeri* in cui ha tratto felicemente partito del libretto trasfondendo nella musica quella specie di buon umore, anzi di pazzia che regna in essa.

Non tutti i pezzi di quest'opera sono egualmente pregèvoli, alcuni di essi, e generalmente le *strette* dei *pezzi concertati* sembrano gettati a precipizio, ma molti altri si possono annoverare fra i migliori che abbia scritto Rossini. — I due duetti del primo atto sono modelli di condotta musicale, l'introduzione ha una bellissima tinta serio-buffa tra la verità e la parodia, il terzetto del *Pappataci* è una delle più solenni buffonerie che idear si possano; ma quello per cui nutriamo predilezione si è il finale del second'atto che per noi raggiunge il sublime dell'arte. — Ogni nota vi ha un significato, e vi regna da capo a fondo una tale unità di concetto che è piuttosto unica che rara. — È curioso l'osservare come Rossini ha saputo in questa scena esprimere tutti gli affetti dei personaggi con due sole melodie senza ricorrere a veruna complicazione d' armonie o di strumenti. — Tant' è vero che in musica, come dappertutto, il sublime non è altro che il semplice.

Noi nutriamo fiducia che questi capolavori del genio italiano vivranno e vivranno in eterno. — Nella musica bisogna distinguere due parti, la forma estrinseca, parte accessoria che varia a seconda dei tempi, e la parte principale che consiste nell'espressione e nella condotta musicale, la quale è immutabile. — Ciò che è ben espresso e convenientemente condotto in oggi lo sarà anche domani, anche fra cent' anni. — Sappiamo che molti e giornalisti e maestri la pensano diversamente; ai primi nulla abbiamo da dire, ai secondi chiediamo perchè ancora scrivano. — Se noi ci trovassimo nei panni loro e avessimo così poca fede nella musica, spezzeremmo la penna e arrossiremmo di professare un'arte che dura dal nascere al cader delle foglie.

Noi abbiamo le cento volte ripetuto che non bisogna rinnegare il passato, ma che bisogna lasciar l'adito aperto ai maestri di tutti i tempi e di tutte le scuole. — Non è però men vero che allorquando dopo lungo scorrere d' anni si disseppellisce un' opera dell'antico repertorio, e si hanno perciò da combattere le cattive prevenzioni del pubblico è necessario di farlo con armi che assicurino la vittoria. — La rappresentazione dell' *Otello* al teatro Regio quantunque sotto molti riguardi imperfetta, pure fu un solenne smacco pei nemici di Rossini, quella dell'*Italiana in Algeri* al Sutera, e l'indifferenza con cui il pubblico l' accolse furono per essi un trionfo. La compagnia del Sutera, ad eccezione della signora Mansuì, si trova fuor di luogo in un'opera di Rossini, quantunque molti degli artisti che la compongono non sieno sprovvisti di abilità nè di voce.

Alla signora Mansuì poi domanderemo perchè essa canti la cavatina della *Gazza ladra* la quale ha nulla che fare collo spartito ed è in perfetta opposizione colla situazione del libretto e col buon senso. Isabella è condotta schiava in Algeri nel serraglio del bey; non sappiamo come la signora

consentendo tutti che questi corpi morali, *mentre esistono,* sono proprietari come tutti gli altri individui.

Dunque di questo lungo discorso del barone senatore, mettiamone d'un canto la più gran parte, perchè, come dicevamo, è compiutamente inutile.

Rimane un'altra parte, la quale è peggio che inutile, poichè contiene una (ci si passi la parola) falsificazione manifesta di disposizioni limpidissime del nostro codice, le quali non diedero mai nè possono dare materia a dubbio qualsiasi.

L'art. 25 del codice civile suona così: « La *chiesa,* i comuni, i pubblici stabili« menti ecc., sono considerati come altret« tante persone e godono dei diritti civili « sotto le modificazioni determinate dalla « legge. »

Ma la parola *chiesa* può ricever nell'uso molte e varie significazioni, ed era però necessario di definire chiaramente come la intendesse il legislatore.

Ciò fu fatto nel capo che parla *dei beni relativamente a coloro che li posseggono,* dove si legge a chiarissime note: « Sotto « nome di beni della chiesa si intendono « quelli che appartengono a'singoli benefizi « od altri stabilimenti ecclesiastici. » Dove è evidente, pel semplice e natural valore delle parole, che il codice, fedele in questa parte alla giurisprudenza tradizionale del paese, volle escludere quello che si chiama dominio della *chiesa universale,* non ammettendo se non dominii *distinti e speciali* riferibili ai singoli beneficii e stabilimenti ecclesiastici.

La qual cosa, ch'è chiara come luce di sole pel confronto dei citati due articoli, si fa poi anche più manifesta a chiunque voglia ricordare o le dichiarazioni della magistratura piemontese emesse nel 1773 in occasione della prima soppressione dei gesuiti, o i *motivi* che prepararono la redazione dei due articoli summenzionati, riferiti questi e quella dal sig. ministro guardasigilli nella tornata 15 febbraio 1855.

Ora a fronte di tanta e così ineluttabile evidenza non si può, senza un sentimento di tristezza, vedere un giureconsulto distinto, che discendendo alla più bassa sfera dei sofismi, e malamente disgregando quei due articoli che debbono stare congiunti e interpretarsi l'uno coll'altro, pure si sforza di cavarne il dominio di una chiesa universale, ch'egli più di ogni altro dovea sapere respinto sempre in Piemonte, e respinto poi con ispeciale sollecitudine all'atto della compilazione del codice civile.

Nel discorso detto in senato dal barone Demargherita ci ricorda di avere altresì sentito a combattere un argomento che chiameremo ad *hominem,* prodotto già dall'onorevole senatore Gioia, il quale avea detto « che la pro« prietà vera, effettiva, radicata negli indi« vidui, nè il papa nè altri non possono nè « toglierla nè diminuirla. Epperò mentre si « confessava che il papa potrebbe o togliere « o modificare la proprietà delle mani morte, « ecclesiastiche, si riusciva a confessare « che dunque essa non avea nè i caratteri « nè gli attributi di vera proprietà. »

Al quale argomento stringentissimo fu risposto o fu preteso di rispondere equivocando sulle parole, e scambiando i termini della questione. Ma una così fatta risposta non parve probabilmente stampabile, epperò notammo ch'essa fu ommessa nello stampato, insieme (s'intende) all'obbiezione a cui si riferiva.

Questo discorso del senatore Demargherita merita di essere attentamente considerato. Esso è il più grande sforzo degli opponenti: esso raccoglie le migliori ragioni del partito clericale: un giureconsulto abile, dotto, espertissimo nelle contenzioni forensi vi ha impiegato tutte le forze del suo intelletto, vi ha fatto *l'estremo di sua possa*; e tuttavia che cosa se ne raccoglie? Nulla, precisamente nulla: se non il triste spettacolo di vedere falsata la verità coi sofismi più deplorabili.

La politica dell'Austria. I giornali francesi ed inglesi ci porgono il modo di spingere lo sguardo nei raggiri con cui l'Austria mantiene il suo sistema di altalena per riguardo alla quistione di Oriente. Il *Journal des Débats* ci annunzia che quando le proposte delle potenze occidentali sul terzo punto furono respinte dalla Russia, lord John Russell avea dimandato che si dichiarassero chiuse le conferenze e si sciogliessero; ma che questa proposizione fu combattuta dai rappresentanti dell'Austria, e specialmente del conte Buol.

« Perchè affrettarsi, sarebbesi detto in nome del gabinetto di Vienna, perchè rinunciare bruscamente alle probabilità dell'avvenire? La chiusura delle sedute e la dissoluzione delle conferenze è la rottura delle trattative, è la rovina delle ultime speranze d'una pace fondata sulle basi che le potenze alleate proposero, e che il gabinetto di Pietroburgo accettò in principio.

« Non appena saranno rotte le trattative, si vorranno aprire le deliberazioni che sono raccomandate dalla convenzione del 2 dicembre, sui mezzi efficaci di ottenere lo scopo dell'alleanza delle tre corti di Vienna, di Parigi e di Londra. Ebbene le circostanze attuali non sono le più favorevoli a queste deliberazioni ed è facile di prevedere altre circostanze, prossime forse, che renderanno la Russia più trattabile. L'Austria conosce le obbligazioni che le sono imposte dal trattato del 2 dicembre e non ne rigetta alcuna. Essa ha promesso di non accettare che una pace onorevole la quale guarantisca i suoi interessi particolari e quelli della Germania; essa sarà fedele a suoi impegni, e quantunque non dissimuli il suo ardente desiderio di vedere la pace ristabilirsi in Europa, essa dichiara che, per avere una pace onorevole, non esiterà a fare la guerra, se la guerra è necessaria. Tuttavolta non si potrebbe disconoscere che il caso previsto dalla convenzione del 2 dicembre per costituire un un alleanza offensiva e difensiva fra l'Austria e le potenze occidentali non si è avverato, *perchè le ostilità non sono ancora scoppiate fra l'Austria e la Russia.*

« La notizia delle conferenze farà nascere delle difficoltà, alle quali non si è bastantemente preparati; la sospensione o l'aggiornamento delle sedute le preverrà. L'aggiornamento ha tutti i vantaggi; esso permetterà, ad un dato momento, la ripresa delle trattative fra tutte le potenze; esso permetterà all'Austria di continuare a Pietroborgo l'opera della sua *mediazione.* L'Austria raddoppierà i suoi sforzi, e se, come lo si può credere, i successi della guerra la secondano, essa otterrà certamente dalla Russia quelle concessioni che adesso la medesima rifiuta. Giacchè trattasi d'intendersi sulla terza condizione della pace futura, importa di non dimenticare ciò che fu detto nel protocollo del 28 dicembre: « Quanto ai concerti « da prendersi per questo riguardo, essi dipendono « troppo strettamente dagli avvenimenti della « guerra, perchè si possa sin d'ora stabilirne le « basi, basta d'indicarne il principio. » Non havvi dunque motivo di rinunciare alle probabilità di pace che la guerra può far nascere, ed è d'una savia politica riservarsi la possibilità di riprendere le deliberazioni della conferenza in quel giorno in cui gli avvenimenti della guerra avranno modificato la situazione. »

I plenipotenziari dell'Austria hanno quindi proposto la sospensione delle sedute e l'aggiornamento delle conferenze. È il partito che fu adottato.

Se queste informazioni sono esatte, come il *Débats* assicura, devesi rilasciare un ampio certificato della pazienza delle potenze occidentali, perchè il linguaggio dell'Austria non potrebbe dire più chiaramente il suo pensiero di non voler prendere parte alla guerra.

Qual senso ora può darsi alla notizia data dal *Moniteur* sulla partenza del generale Hess pel quartier generale, accompagnato dai due rappresentanti militari di Francia e d'Inghilterra? Si vede bene che l'Austria mena a spasso i suoi due alleati, e null'altro.

Questa interpretazione della politica austriaca pare che trapeli nei giornali inglesi di cui riportiamo i seguenti brani.

Il *Times* scrive: « L'Austria non ha più che una linea di condotta a seguire; un colpo vigoroso dato in Germania la pone alla testa dell'opinione pubblica, restringe la sua alleanza colla Francia e dà al giovane imperatore Francesco Giuseppe tutta l'antica influenza di Nicolò. Avere simili carte fra le mani e non giuocarle, poter prestare un tale servizio all'umanità e non farlo, sono errori che oscurano tutta un'esistenza e che rendono la situazione degli uomini più elevati poco onorevole e poco invidiabile..... I governi di Francia e d'Inghilterra stanno per invitare l'Austria ad eseguire le stipulazioni del 2 dicembre; egli è impossibile che l'Austria vi rinunci con onore, ora che tutti i mezzi pacifici tornarono a vuoto. »

Ed il *Morning Post* va ancor più innanzi scrivendo:

« Noi avremmo voluto sapere che, in luogo di abbandonarsi all'idea chimerica di un simulacro di conferenze i cui elementi sono distrutti per sempre, la corte di Vienna avesse lealmente fatto fronte alle difficoltà e si fosse arditamente mostrata pronta ad eseguire i suoi impegni contro la Russia. Noi non vogliamo essere profeti di sciagure nè inventare degli ostacoli, ma non possiamo sottrarci al timore che presso l'Austria, in fine dei conti, abbiano peso altre considerazioni oltre quelle del suo onore, della riputazione e quel che più monta della sua sicurezza. Speriamo che l'Austria non si trovi impegnata in una via che non è quella dell'interesse e della sicurezza dello stato. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Genova, 28 aprile.

Ieri all'arrivo del primo convoglio, cioè verso il tocco dopo il mezzodì, la voce inattesa di una crisi ministeriale incominciò a diffondersi per la città. L'impressione prodotta da siffatta notizia fu assai profonda e penosa. Nelle attuali circostanze niuno disconosceva la necessità di avere al potere uomini quali sono i ministri dimissionarii. Nulladimeno ognuno rende giustizia all'onorato contegno da essi serbato in questa occasione e tutti plaudiscono alla loro decorosa determinazione. Coloro stessi che con più facilità si abbandonavano a censurare gli atti del ministero Cavour ne risentono ora tutta la mancanza e incominciano a pagare il tributo della loro ammirazione al grand'uomo di stato che si ritira dal potere. È vizio comune in Italia di idolatrare gli uomini alla loro caduta o alla loro morte, dopo averli bistrattati vivi e potenti.

Qualche ora dopo si sparse eziandio il rumore che il conte Pallieri, intendente generale della divisione, avesse per telegrafo chieste le proprie dimissioni. Anco questa voce, come quella che toccava davvicino gli interessi genovesi non mancò di produrre una grave senzazione, tanto più che era la meno attesa. Il conte Pallieri col quale Genova ebbe appena il tempo di far conoscenza, ha oramai raccolto quelle simpatie che al suo ottimo carattere ed ingegno non potevano mancare a lungo. La fermezza e l'assennato liberalismo de'suoi principii politici rappresentavano a questa città una guarentigia di più del progressivo svolgimento della politica degli ultimi anni, la sua nomina rammentava, anzi era il prodotto della più radicale fra le desiderate riforme religiose. — Strana coincidenza! Il timore che i frati spariscano tolse a Genova un'intendente generale rispettato e rispettabile sotto ogni rapporto, la certezza che i frati rimangano ne toglie un altro non meno amato e pregevole per tutte le ottime qualità che lo adornano. E tutto ciò senza che nell'ordine dei frati avvenga la menoma mutazione!

Ho a fornirvi alcuni altri particolari sul disastro del *Creso.* Desso avea ricevuto l'ordine di partire, e dovea salpare due giorni prima, cioè domenica. L'osservanza rigorosa della festa lo rattenne in porto quel giorno; altri ritardi gl'impedirono eziandio di salpare l'indomani. Nel togliere a rimorchio il *Pedestrian* ebbe luogo bensì un urto che ruppe a quest'ultimo un albero e danneggiò i cordami del primo, ma non sembra probabile che fosse cagione dell'incendio. Il fuoco si fece palese a bordo verso le 11, per le grida di un marinaio. Il capitano, sperando estinguerlo, chiese all'ufficiale comandante il nostro genio alcuni uomini da impiegare alle pompe, e ne vennero infatti messi a sua disposizione da 15 a 20, che fecero ottima prova. Quando l'estinzione si ravvisò impossibile, i soldati che sapevano nuotare ebbero l'ordine di collocarsi a prora, ordine che venne confusamente e mal eseguito, e fu non piccola causa delle poche perdite che si deplorano. Gli ufficiali si tennero tutti a poppa e furono gli ultimi a scendere. Tanto il contegno degli uni come quello degli altri è degno d'encomio per l'ammirabile sangue freddo che tutti (salve poche eccezioni) seppero conservare nel triste frangente.

Il legno ebbe la fortuna di fermarsi senza scossa e quasi d'appiombo. Vi sarebbe stato tutto il tempo possibile di scendere nelle imbarcazioni, senza l'impazienza di pochi. Ad accrescere il disordine contribuì eziandio la vista delle armi che i marinai inglesi aveano brandito per affrettare lo sbarco ed impedire il trasporto dei bagagli. Gli inglesi con ciò si proponevano d'impedire la depredazione e si proponevano di salvare essi medesimi gli oggetti che ancora potevano esserlo. Il fatto si è che il legno venne abbandonato con maggior fretta di quello che era necessario, a ciò soltanto debbonsi attribuire le poche perdite.

Lo sbarco ebbe luogo intorno al mezzodì. Il capitano del genio Carbonazzi cercò di riunire i suoi uomini, ma la difficoltà del sito e l'essersi già alcuni posti in cammino l'obbligarono a fissar più lungi il punto di riunione. A Recco e Camogli i soldati ebbero viveri in gran copia di cui avevano estremo bisogno, giacchè l'incendio manifestossi nell'istante della refezione a bordo. — Circa il numero delle vittime nulla ho a rettificare su quanto ne dissi nell'antecedente mia; i nomi di quattro zappatori mancanti, sono: Roggero 2°, Belfanti, Straggiotti, Minola 2°. Dell'equipaggio si perdette anco un povero moro al gettatosi mare, onde far salva la povera Maria Avegno di cui sapete la triste fine.

Il *Tripoli* ha già compiuto due corse a S. Fruttuoso, che non riuscirono del tutto inutili per raccogliere oggetti di salvetaggio.

L'*Italia* e *Popolo* mi fa grave colpa dell'aver risparmiati all'autorità governativa i biasimi onde le furono larghi dessa, la *Stampa,* la *Maga* ed il *Corriere Mercantile,* per non aver pubblicato più sollecitamente una relazione della catastrofe. L'*Italia* e *Popolo* e soci che parlarono d'informazioni telegrafiche sembrano ignorare che tra Chiavari e Genova non esistono altre stazioni intermedie, come neppure carabinieri a cavallo, ond'è che l'autorità governativa, credo io, fu solo informata dopo l'arrivo dei primi tre soldati che gettarono l'allarme a Genova colle loro infondate ed assurde narrazioni. Quanto al pubblicare relazioni più sollecitamente, io non so con quali mezzi lo si sarebbe potuto, giacchè le tipografie di Genova sono chiuse alle 8 pomeridiane, ed io alle 9 lessi in teatro ed in qualche caffè manoscritto il supplemento della *Gazzetta di Genova.*

Credo non vi sarà discaro aver qui l'elenco delle ultime partenze ed arrivi dei legni addetti alla spedizione. Oltre al *Carlo Alberto*, partirono il 26 per Balacklava i piroscafi inglesi *Cleopatra* e

---

Mansuì, a meno che abbia voluto fare un epigramma, possa cantare:

« *Di piacer mi balza il cor...*
Qui l'amante rivedrò »

ed altre frascherie di simil conio. La signora Mansuì è artista intelligente, canta molto bene, ma è *prima donna,* il che vuol dire che non le spiace di sacrificare il maestro ed il poeta al desiderio di far bella figura. Quando verrà il tempo in cui avremo artisti per la musica e non più musica per gli artisti?

Neppure dell'orchestra e dei cori possiamo dir bene; non ci rimane che a far voti affinchè non si comprometta il nome di Rossini rappresentandone imperfettamente le opere. Noi abbiamo sempre raccomandato agli impresari di riprodurle, ma vi abbiamo anche aggiunta la preghiera di farle rappresentare col dovuto decoro. I nemici di Rossini sono molti e moltissimi coloro che non osando apertamente denigrare la sua fama si appigliano a mezzi indiretti per giungere al loro scopo. Ci duole che ad essi si offra pretesto di far ricadere sull'illustre maestro le conseguenze dello stato deplorabile in cui ai nostri giorni l'arte e gli artisti si trovano in Italia.

Al D'Angennes le *Prigioni d'Edimburgo* ebbero esito peggiore di quello che avevamo preveduto ed ora si prepara la *Sonnambula.* Al Nazionale la *Leonora* di Mercadante colla distintissima prima donna signora Vigliardi ha interamente mutato le sorti di quel teatro. Di essa e del nuovo ballo il *Giudizio di Paride* parleremo in un prossimo numero, ma ci corre obbligo di lodare sin d'ora l'impresa che seppe mettere pronto riparo agli errori che aveva commessi nell'allestire il primo spettacolo.

La sera del passato lunedì aveva luogo al teatro Carignano la beneficiata della signora Daria Mancini. Non v'ha più oggimai alcuna beneficiata senza una cicalata in versi che si distribuisce alla porta del teatro; ed anche la signora Mancini s'ebbe il suo cantore, un poeta idrofobo, che lasciando ad altri il *cantare con estro fervido le turpi ebbrezze di lasciva danza,* dice alla signora Mancini ch'ella, *giovine d'anni e di prove, l'anima sublima!* Quale alta missione il sig. G. N. affida all'attrice, la quale recita le parti di servetta! Noi non avremmo mai creduto che le astuzie di Vespina, i capricci di Lisetta, gli amoruzzi di Martuccia avessero per iscopo di *sublimar l'anima!* E la stessa signora Mancini con quel viso rotondetto, impertinente, con quei suoi occhietti nerissimi e che farebbero abdicare alla virtù da un anacoreta, avrà sognato tutt'altri trionfi che quello di *sublimar l'anima!* Alla signora Mancini sarebbero convenuti assai meglio questi quattro versi di E. Augier:

Soubrette, vive ta gaîté,
Et les franches allures,
Et ton franc rire réflété
De l'oeil noir aux dents blanches!

Ma diciamo poche parole intorno alla nuova commedia *Gli amanti d'una vedova,* rappresentata in detta sera.

Pigliate alcun che della *Vedova scaltra,* una buona dose della *Lusinghiera*, v'aggiungete un fondo di bontà ed un cuore capace d'amare, ed avrete indovinato il carattere di donna Giulia, vedova a ventidue anni, e ricca di ventimila fr. di rendita. Attorno alla contessa Giulia s'aggirano tre farfalloni — gli amanti della vedova. E sono: il conte Ernesto, cavaliere d'industria da *salons,* uno spiantato che amoreggia i ventimila franchi di rendita; un vecchio dottore allopatico — (la volpe mostra la coda) — il quale cerca la bellezza e la dote; e finalmente il sig. Gastone, artista, un Otello in guanti gialli, uno di quegli innamorati sentimentali che si presentano tanto più spesso sul teatro, quanto più divengono rari nel mondo.

La signora Giulia ha per moderatore al suo cervello di ventidue anni un vecchio zio, il barone Trivulzi, uomo positivo, che ragiona col listino della borsa alla mano, ma che in fin dei conti si adatta ai voleri della nipote. Trattandosi della scelta d'uno sposo il barone si sarebbe rivolto al dottore; ma il cuore della signora Giulia ha preferito il povero Gastone: senonchè nissuno conosce ancora la scelta da lei fatta *in pectore*, e tutti si agitano per conseguirne i favori.

Prima di risolversi Giulia vorrebbe che Gastone si correggesse della sua eccessiva gelosia, e Gastone all'incontro vorrebbe che Giulia smettesse quel tanto che ritiene della *Vedova scaltra* e della *Lusinghiera.* Ma la cura reciproca non progredisce: i palliativi anzichè guarirla, irritano la piaga, sicchè al quart'atto della commedia vediamo Giulia sul punto di accordare la mano al conte Ernesto, e Gastone tutto intento a corteggiare la signora Orsola — Ma sopraggiunge in buon punto una crisi salutare preparata dal barone zio — Giulia sposa Gastone. Sarà dessa guarita? Lo diremo, passata la luna di miele.

Il pubblico accolse con freddezza questa commedia ed ebbe torto. Non v'ha gran novità nei caratteri, non nelle situazioni e nell'intreccio: ma la sua condotta è piuttosto regolare, scorrevole il dialogo, facile la lingua; e v'ha in essa soprattutto alcunchè dell'aurea semplicità della commedia Goldoniana, che ne fa assai bene augurare del talento del giovine autore. Non manca la *vis comica:* il frizzo alcune rare volte ricercato, è per lo più spontaneo e naturale. — In mezzo a questi pregi si notano molti difetti: ma il pubblico nel suo giudizio non dovrebbe cercare se l'opera ne sia scevra, sibbene se la dose del bene sopravvanzi quella del male.

—o—

Charity rimorchiando il primo una nave nazionale con provviste. Desso tiene a bordo circa 800 uomini di granatieri. Sul secondo erano imbarcati da 800 a 1000 uomini della brigata Savoia. Nell'istesso giorno partì per la medesima destinazione l'*Authion* comandato dal luogotenente di vascello Giraud con cavalli e truppa a bordo.

Il *Queen of the Sault* giunse il 26 dalla Spezia e ieri alle 8 1$\mid$2 partì per Balacklava con 114 persone di equipaggio, col 2° battaglione granatieri e con grosse provviste. Ieri giunse pure l'*Harkawh* nave a vela di trasporto n° 37 ed il giorno prima era pur giunta l'*Heorkenay* n° 39 con 4 cannoni e finalmente ieri giunse pure una fregata a vela armata in gaabrra avente a bordo un ufficiale superiore della marina inglese come agente dei trasporti che trovansi in queste acque.

Il comandante generale della spedizione partirà questa sera sul *Governolo* accompagnato da tutto il suo stato maggiore generale. S.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 27 aprile.

Stando all'articolo del *Moniteur* di quest'oggi si potrebbe credere che l'Austria finalmente si pronunciò in favor nostro. La partenza del generale Hess per il quartier generale e l'essere accompagnato dai due generali francese ed inglese, sono infatti un atto molto significante; ma, sarà forza dell'abitudine, trattandosi dell'Austria nessuno vi crede sicuro.

Dalla Crimea si hanno le migliori notizie ed il genero del principe Murat, dietro quanto aveane sentito alle Tuileries, diceva che Sebastopoli non potea tardare a cadere nelle nostre mani. S'intende già la parte meridionale della fortezza, giacchè in quanto alla porzione settentrionale è un altro affare e richiederà un nuovo assedio.

Le guide hanno passato ieri la loro rivista di partenza; esse si aspettavano di dover partire quest'oggi, ma, per un motivo ch'io ignoro, questa partenza fu protratta.

In quanto al dispaccio che annunzia la continuazione delle conferenze, fu cagion di sorpresa in tutti, ma di lusinghe in pochissimi, perchè le dichiarazioni di lord Clarendon furono intorno a questo troppo esplicite, perchè si possa nutrire il menomo dubbio. Se il signor Drouin de Lhuys si trattenne a Vienna si sa quale ne è il motivo, quello, cioè, di regolare la convenzione militare. Stando, come dissi, al *Moniteur*, vi sarebbe riuscito.

La *Presse* pubblica quest'oggi una lettera datata da Souckhoum-Kaleh, nella quale vi sono le più curiose rivelazioni sullo stato di anarchia in cui trovasi la Turchia. Il peggio si è che in quei dettagli non havvi nulla di esagerato. Io credo anzi che il governo francese sia commosso moltissimo da questa condizione di cose e che abbia ripetutamente impegnato il divano a prendere un'energica determinazione. Il divano non tenne conto di queste rimostranze, e credo sapere che la Francia è formalmente decisa a proceder oltre appena che abbia radunato bastanti forze nel suo campo presso Costantinopoli. I turchi ne hanno già qualche dubbio e vedono assai mal volontieri questo accrescimento delle forze francesi nella loro capitale. Non tratterebbesi di una semplice riforma, ma di una rivoluzione nel senso del progresso, ed alla quale plaudirebbero tutti i turchi d'un rango elevato che hanno fatto la loro educazione all'estero.

Ieri si disse al ministero della guerra che, durante l'assenza dell'imperatore Parigi sarebbe messa in istato d'assedio. Questa è un'esagerazione, ma, dietro informazioni che credo esatte, posso dirvi che saranno date maggiori facoltà all'autorità militare. La guarnigione di Parigi farebbe un servizio più rigoroso: vi sarebbe sempre nelle caserme un certo numero di truppe consegnate; le quali precauzioni sono, del resto, giustificate anche dalla straordinaria affluenza dei forestieri che si attendono.

Un giornale americano annunzia a' suoi compatrioti che non havvi più posto disponibile sui vapori che partono da Nuova York per l'Hâvre sino al 15 maggio. Quest'affluenza si fa già sentire, e si stimano a 12,000 i forestieri che presero alloggio nella contrada di Rivoli. I prezzi delle pigioni giornaliere sono aumentati straordinariamente, e sarà bene che quelli i quali pensano di venirci a ritrovare si muniscano di molto danaro.

Alla borsa si ondeggia fra la speranza e timore, ed in mezzo a tante contraddizioni che offre la politica, il partito più savio è quello di astenersi dagli affari e di attendere. A.

BELGIO

Brusselle, 25 aprile. La camera dei rappresentanti consacrò la sua seduta d'oggi all'elezione del suo presidente, di un vice-presidente e di un segretario. Prima che fosse aperto lo scrutinio, Delfosse disse che, avendo avuto contezza dell'intenzione in cui erano parecchi de' suoi colleghi di rieleggerlo, credeva dover dichiarare che la sua dimissione era il risultato di serie riflessioni, e che era irrevocabilmente deciso di non accettare più l'ufficio di presidente. Non pertanto, al primo scrutinio, Delfosse raccolse 48 voti contro 44 dati al candidato ministeriale Delehaye, e fu quindi proclamato presidente. Bisognò allora che l'onorevole deputato di Liegi ripetesse una terza volta ch'egli persisteva nel non voler accettare la presidenza e, venutosi ad un nuovo scrutinio, il suo nome ebbe 41 voti; ma Delehaye questa volta ne ottenne 49, e fu alla sua volta proclamato presidente.

La surrogazione di Vilain XIIII e Dumon, nelle funzioni di vice-presidente e segretario, si effettuò senza incidente. De Naeyer fu eletto vice-presidente da 49 voti contro 49 dati a Loos, e Calmeyn fu nominato segretario da 51 suffragi contro 39 dati a Bronckart.

In queste tre elezioni, i candidati della destra e del ministero ottennero la maggioranza, una maggioranza debole, è vero, ma in ogni modo una maggioranza sufficiente per la loro elezione.

(*Ind. Belg.*)

AUSTRIA

)*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 25 aprile.

L'articolo della *Corrispondenza austriaca* ha prodotto un rialzo insignificante nei fondi pubblici, ma nel resto ha trovato increduli da ogni parte. L'articolo fu distribuito ieri tardi in una seconda edizione della *Corrispondenza*, ed oggi i giornali si affrettarono a riprodurlo colla prudente aggiunta che non avevano molta fede nelle lusinghe pacifiche ivi espresse. Si è osservato nell'articolo un'espressione, la quale fa supporre che lord J. Russell e il signor Drouin de Lhuys possano fra breve ritornare a Vienna. Non si dice precisamente che ciò debba essere per ripigliare le trattative, ma lo si fa supporre, e il tempo è affatto indeterminato. Non è impossibile che i detti ministri ritornino a Vienna per riprendere le trattative di pace, ma ciò avrà luogo quando gli avvenimenti sul teatro della guerra saranno stati decisivi, e allora si tratterà di altre condizioni che dei quattro punti.

Si dubita però che questo gabinetto possa veder volontieri il ritorno del signor Drouin de Lhuys, dacchè questo ministro, per quanto si assicura, non ha usato modi diplomatici nell'udienza che ebbe l'altro ieri dall'imperatore, e nella conferenza che tenne nella stessa sera col conte Buol. Il risultato di questi colloqui vi furono già comunicati nella mia lettera di ieri; ora vi posso assicurare che per ottenerli e per indurre l'Austria ad interpellare i suoi obblighi in modo conforme alle esigenze delle potenze occidentali, il ministro francese ha dovuto parlare con qualche risentimento.

La posizione ambigua presa dall'Austria dà luogo anche alla presunzione che, riappiccandosi le trattative, queste non saranno tenute a Vienna. In aggiunte ai molti indizi che l'Austria ha l'intenzione di mantenere la neutralità, e che la Russia conta sopra questa risoluzione, havvi la circostanza che il principe Gorciakoff ha rinnovato l'affitto del suo appartamento che, giusta l'ultima denunzia fatta nel passato autunno scadeva col giorno di S. Giorgio (8 maggio), per un altro semestre sino al S. Michele del corrente anno. Anche il sig. Titoff rimane ancora a Vienna, ma ha spedito a Pietroborgo il principe Galitzin, addetto all'ambasciata russa, con dispacci, fra i quali si ritiene esservi anche la nota austriaca in qualità di *ultimatum*, e si suppone che fra quindici giorni egli sarà di ritorno colla risposta.

Vi ho già annunciata la partenza del generale Hess per l'esercito in Gallizia: in sulle prime, e particolarmente agli inviati della Francia e della Inghilterra, questa partenza fu additata come una prova delle disposizioni dell'Austria, favorevoli alle potenze stesse. Ora il governo fa spargere nel pubblico la voce che si tratta soltanto di un viaggio di ispezione.

AMERICA

Leggesi nell'*Eco d'Italia* in data di Nuova York 7 aprile:

Tumulto e conflitto tra i forestieri e i nativi americani a Cincinnati.

È con cordoglio che pel semplice ufficio di storiografi periodici dobbiamo far cenno in questo nostro foglio del sanguinoso conflitto che accadde in Cincinnati il 3 del corrente mese, giorno appuntato per le elezioni civiche, tra i votanti così detti naturalizzati ed i cittadini americani per nascita.

Le relazioni che ricevemmo da colà si accordano tutte a descrivere coi più disgustosi colori le mene e l'indomabile condotta tenuta dai forestieri in quest'occasione ed anche prima delle elezioni, a fronte del mite procedere e della più inalterabile moderazione adoprata dal grande partito americano generalmente conosciuto col nome di *Know-Nothings*.

I naturalizzati o pseudo-naturalizzati irlandesi cominciarono cogli accostumati disordini ai diversi luoghi ove si ricevevano le votazioni, e non potendo riuscire a far prevalere, anche con la forza brutale gli schifosi loro raggiri, ottennero senza difficoltà l'assistenza e l'aiuto di molti emigrati tedeschi, fra i più violenti socialisti e repubblicani rossi.

Così rinforzati il conflitto fra i forestieri e gli americani divenne più generale e sanguinoso: non solo ricorsero alle armi, ma i tedeschi che il giorno antecedente avevano piantato un cannone su di una eminenza per festeggiare l'anniversario della nascita di Jefferson, lo addirizzarono in modo da far fuoco sulle masse dei cittadini americani; da questi però se ne staccò un drappello di buona volontà, che a passo di carica s'impadronì del cannone, e l'uffiziale tedesco che ne era al comando, fu obbligato di consegnare la sua spada. Però sentiam dire con dolore che 12 persone furono uccise e molte ferite nel sanguinoso conflitto provocato dalla scandalosa condotta dei bigotti cattolici irlandesi a cui si unirono i furibondi rossi della scuola alemanna.

Eccone dunque i frutti delle apostoliche parole con che il buon pastore John Hughes e altri suoi colleghi persuadono le stupidissime loro greggie irlandesi a difendere i loro diritti, le loro franchigie! Ecco come i tedeschi sanno obbedire ai virulenti indirizzi di Kossuth, coi quali il grande esule magiaro li consigliava ed eccitava a salvare la vera democrazia in America. Così è (e duole l'anima nel confessarlo) che molti malavvisati e mal inclinati stranieri, che l'onda delle avversità ha gettato su queste spiaggie, corrispondono alla generosa ospitalità che ricevono in ogni angolo degli Stati Uniti, e alla liberalità con che sono ammessi a godere di tutti i benefizi della nostra costituzione.

Avana, isola di Cuba, 25 marzo. Diverse sono le notizie che si odono ogni giorno circa gli ultimi tentativi di rivoluzione in quest'isola, però il piano concertato era un macello generale di tutti gli spagnuoli, simile al vespro siciliano che pose fine alla dominazione francese nella bella Sicilia.

Voi già sapete che il capo dei cospiratori (esso pure spagnuolo!) era Pinto, ex-segretario privato del capitano generale e direttore del liceo di Avana uomo colmato di tanti onori e benefizi dello stesso governatore Concha. Eccovi il piano della congiura che ricorda le tristi giornate del 6 febbraio 1853 in Milano.

La società filarmonica del liceo voleva dare una rappresentazione a beneficio delle vedove, degli orfani e feriti dell'ultima rivoluzione di Madrid ed a questo oggetto i membri aveano preso il gran teatro *Tacon*, dovendo la compagnia d'opera italiana dare in quella sera *I Puritani*. La società si obbligava a pagare all'impresario tre mila dollari e riteneva il diritto di vendere tutti i posti nella platea, come pure i palchi che sono regolarmente numerati. Pinto si riteneva tutti i numeri dispari e questi posti doveano occuparsi dai congiurati, mentre i sedili di numeri pari si sarebbero venduti agli spagnuoli. Mazzini stesso non seppe mai ordire una simile trama

Il teatro *Tacon* benchè contenga quattro mila spettatori, non avrebbe potuto contenere in quella sera tutta la folla che sarebbe accorsa trattandosi di opera benefica e nazionale. Il segnale del macello dovea darsi da un cubano nella platea: allorchè il basso ed il baritono gridano nel famoso duetto *lealtà*, (essendo qui vietato di dire libertà) egli sarebbe sorto gridando a tutta voce *libertà! libertà! libertà!* In questo istante uno dei cospiratori dovea uccidere la guardia alla custodia del gaz e spegnere poscia i lumi, mentre quelli che sedevano nei numeri dispari avrebbero assassinato quelli che occupavano i pari, fra i quali il generale Concha e tutto lo stato maggiore.

Altri congiurati doveano assassinare quegli spagnuoli ch'erano restati alle loro case e nel vicino passeggio *Isabel Secunda*. Nella mattina del giorno in cui doveva succedere una sì trista notte doveva arrivare un corriere che avrebbe annunciato al governatore che 3,000 neri in quattro piantagioni di zucchero si erano rivoltati, e così una gran parte dei soldati regolari dell'Avana sarebbero stati al momento invitati per ridurre gli affricani alla subordinazione. In tal modo l'Avana sarebbe stata quasi sprovvista di truppe. Era lo stesso maggiordomo delle quattro piantagioni, uno dei capi della cospirazione che doveva istigare i neri a sollevarsi.

Il piano era ben combinato e non avrebbe mancato di successo giacchè vi erano diramazioni e affigliati in tutti i punti dell'isola e tutti dovevano sollevarsi nell'istesso tempo aiutati dai sussidii in armi e uomini che si attendevano dagli Stati-Uniti, ma arrivò giustamente ciò che succede frequentemente in Italia agli uomini dell'*Ice*!

Il governo di Cuba aveva in mano tutti i fili della cospirazione; e un certo Rodriguez, l'incaricato della corrispondenza rivoluzionaria, prima di porre in posta la corrispondenza pegli Stati-Uniti la consegnava alle autorità di Cuba.

Pinto oltr'essere direttore del liceo era anche tesoriere, e tutti i capitali ch'egli aveva nelle mani (e si dice che sia una somma straordinaria dacchè volevano i filarmonici fabbricare un teatro, avendo diggià chiesto il permesso a Madrid) passarono nelle mani della giunta cubana in Nuova York per comperare armi e munizioni.

Si assicura che qualche giorno prima del suo arresto Pinto avesse chiesto e ricevuto dal generale Concha un tratto di terreno di un grandissimo valore (appartenente al governo). Avendo il generale Concha fatto osservare a Pinto che quel terreno valeva ben 100,000 dollari, egli rispose: « Eccellenza, non dubitate che io saprò ben ricompensare il governo col mio zelo e lealtà. »

Nella corrispondenza trovata in casa di Pinto uno dei capi si lagnava come Pinto mettesse in conto 12 scudi l'uno i fucili quando non costavano che 5 in Nuova York.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 30 aprile. Tutti i tentativi del generale Durando riuscirono finora a vuoto. Siamo assicurati essere giunto iersera il cav. Vigliani, avvocato fiscale generale a Nizza. Oggi si attende il marchese Villamarina, ministro plenipotenziario a Parigi; ma ignoriamo se accetteranno il portafoglio, il primo degli esteri, e degli affari ecclesiastici il secondo. Parlasi dell'avv. Galvagno all'interno.

Se il ministero Durando si costituisce avremo a riferire alcune demissioni importanti, quella del marchese Sauli, ministro a Firenze e credesi quelle degli intendenti generali di Vercelli, di Casale e di Genova.

Da informazioni che crediamo esatte risulterebbe che l'offerta fatta dal senatore Di Callabiana in Senato, era conosciuta dal presidente Manno, il quale ne aveva una copia presso di sè, e che, mentre monsignor di Callabiana annunziava la proposta a nome dell'episcopato, non erano sottoscritti che sei vescovi!

Ieri il governo ha prese alcune precauzioni per impedire le dimostrazioni: iersera la città era tranquilla; ma la folla più numerosa del solito.

Stamattina la presenza di alcuni apparitori all'università ha dato luogo a nuove dimostrazioni degli studenti, le quali per altro non andarono oltre le grida e qualche declamazione. È desiderabile, nell'interesse della buona causa, che questi atti non si rinnovino, perchè l'incauta gioventù non sa che agenti provocatori s'insinuano nelle riunioni popolari, onde trascinarla fuori della legalità; e ciò sarebbe la massima delle sventure.

— A tutto sabbato scorso erano partiti da Genova 11 vapori rimorchianti battelli di trasporto, con circa 4,000 soldati a bordo.

— Oggi, alle 2 pom., si convoca il senato per discutere il progetto di legge per la classificazione delle strade.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Vienna, 26 aprile.

La voce di una nuova ripresa delle conferenze è assai accreditata, ma io credo che essa non sia altro che l'eco dell'articolo della *Corrispondenza austriaca* al quale si suppone una base positiva. Vi sono molti i quali non possono comprendere che il giornale officioso abbia gettato nel mondo alcune frasi semplicemente collo scopo di non rendere troppo aspra la crise, e tutt al più per aver un appoggio della sua politica di aspettativa. Se il governo sostiene che la pace non è del tutto impossibile in questo momento, egli è, dicesi, perchè realmente da qualche parte si sono fatte proposizioni concilianti.

Il giornale *Austria*, dedicato particolarmente agli interessi industriali, annuncia nel suo articolo della borsa che per parte della Russia era stata richiesta una nuova conferenza, e infatti, oggi si riunirono i rappresentanti delle potenze ad un'ora. La conferenza durò sino alle tre ore. Due sono le versioni che corrono intorno ai risultati di questa riunione. L'una dice che gli inviati russi presentarono un trattato già bell'e conchiuso direttamente tra la Russia e la Porta e colla mediazione dell'Austria, e che le potenze occidentali vengono invitate a prestare al medesimo il loro assenso, essendosi convenuto che il trattato stesso debba essere collocato sotto la garanzia delle potenze europee.

Non ho bisogno d'aggiungere che questa versione è assurda, non essendo probabile che la Turchia, in onta al trattato d'alleanza colle potenze occidentali, abbia negoziato separatamente. L'altra versione è che la Russia avrebbe dichiarato di accettare la neutralità del mar Nero e di limitare la sua potenza navale alla flotta del Baltico. Anche questa versione non è credibile, poichè con essa la Russia annuirebbe sostanzialmente alla distruzione non soltanto di Sebastopoli, ma di tutte le altre minori piazze forti che tiene sul mar Nero, dall'imboccatura del Danubio sino a quella del Dnieper, fra le quali ve ne sono di assai importanti, che potrebbero uguagliare quella di Sebastopoli. Credo che la conferenza tenutasi oggi non sia altro che una gherminella tesa dall'Austria per giustificare la sua politica neutrale, alla quale naturalmente la Russia ha prestato il suo concorso.

Giacchè le dicerie sono verso la pace, tutto ciò che può contribuire ad avvalorare le voci pacifiche viene messo in campo e creduto. Quest'oggi si parla anche di una lettera autografa del re di Prussia, nella quale egli offre la sua mediazione. Anche la sospensione del viaggio del sig. Drouin de Lhuys appartiene alle oziose dicerie del giorno ed è certo che il medesimo non ha alcuna intenzione di prolungare il suo soggiorno in questa capitale.

Che l'articolo della *Corrispondenza* non ha alcuna relazione colle supposte nuove proposizioni della Russia, è dimostrato dal suo tenore stesso, che ripone la speranza di un accomodamento nell'arrendevolezza delle potenze occidentali e non in quella della Russia. Del resto mi si assicura che nella riunione d'oggi gli inviati russi si assunsero di dimostrare che le proposizioni degli alleati erano ineseguibili ed inaccettabili non solo nell'interesse della Russia, ma anche in quello di tutta l'Europa, sperando con questo modo di mettere in campo nuovi argomenti per indurre i gabinetti di Parigi e Londra a desistere dalle medesime.

Fra le ragioni accennate havvi quella, che in caso della dichiarata neutralità del mar Nero non passerebbe un anno che vi dominerebbero i pirati greci ed accatolici, i quali renderebbero mal sicura la navigazione, e invaderebbero e saccheggerebbero anche i villaggi lungo le coste tanto della Russia che della Turchia.

Dispaccio elettrico

Parigi, 30 aprile.

L'imperatore ha ricevuto le felicitazioni dei sovrani. Esso ha risposto all'indirizzo del senato: Vi sono delle esistenze che sono istrumenti dei decreti della Provvidenza: sin tanto che non avrò compiuto la mia missione, io non corro alcun pericolo.

L'imperatore non vuole punto manifestazioni ufficiali.

L'assassino è un romano e tirò due colpi di pistola.

Il sig. Drouin de Lhuys è aspettato quest'oggi.

C. Brunetti, *Gerente provvisorio.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico – 30 aprile 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn.—Contr. della matt. in c. 85 50

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria–Contr. della matt. in liq. 541 50 p. 31 maggio

Spedizione franca di porto sino al suo destino.

MAGAZZINI DI NOVITÀ DEL PETIT SAINT THOMAS

A PREZZO FISSO

PARIGI, *Rue du Bac 33*, e *Rue de l'Université 25, Faubourg St-Germain.*

I proprietari di questo stabilimento ci pregano di ricordare ai nostri lettori ch'essi hanno attivato un servizio speciale per la provincia, ove spediscono *franchi di porto* i campioni, e qualunque spedizione superiore a 25 **Franchi** è *affrancata* fino a destinazione. I prezzi marcati in cifre conosciute sono i medesimi per Parigi e la provincia. Questo stabilimento non ha succursali nè rappresentanti in alcuna città della Francia; esso respinge dunque qualsiasi solidarietà con quegl'industrianti girovaghi, i quali vendono qua e là merci come provenienti dai Magazzini del *Petit Saint Thomas*, che per ciò solo meritano la diffidenza ed il disprezzo del pubblico. — Un catalogo dettagliato delle merci che si trovano in questi Magazzini è indirizzato alle persone che lo desiderano.

IMPRESA NAZIONALE TASSO E ROSTAN

in Torino, via della Provvidenza, N. 9-14.

R. Decreto 28 dicembre 1844
Articolo 3 della Legge 10 febbraio 1855.

IL PRIMO MAGGIO 1855

DECISIVA GRANDE ESTRAZIONE
delle VINCITE in contanti

200,000 L. circa in PREMII

DA
L 30000-4000-2000-500, ecc.

IMPRESTITO PRIVATO

DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

PREZZO delle Obbligazioni per l'ESTRAZIONE del 1° maggio 1855

1 *Obbligazione* costa . . . . . L. 6
3 dette costano . . . . . » 15
11 dette » . . . . . » 50

Nota. Ogni Numero estratto guadagna *forzatamente* da L. 30,000 - 4,000 - 2,000 - 500 - 100 - 75 fino a L. 40. I Numeri non stati estratti si rinnoveranno nel successivo sorteggio.

1 *Obbligazione* per 2 estrazioni L. 10
3 dette » » 25
11 dette » » 80

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero venisse estratto il 1° maggio, riceveranno il premio, e più un'altra Obbligazione *gratis* per la successiva estrazione del 1° x.bre.

1 *Obbligazione* con esito certo L. 25
3 dette » » 65
11 dette » » 220

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero *sarà estratto immancabilmente il* 1° *maggio*, e i premii delle quali, meno i minimi di L. 40, sono tutti a vantaggio degli aquirenti, *senza dimezzarli affatto* colla nostra CASA, *come altri ha creduto di dover fare per la sua*, concorrono ai molti premii di L. 75, 100, 500, 2,000, 4,000 e 30,000.

1 *Obbligazione* con premio certo L. 53
3 dette *ognuna* » » 150
11 dette » » » 525

Nota. Questi titoli, validi pel 1° maggio e le successive estrazioni, otterranno *forzatamente* uno dei seguenti premii:

1 premio di L. 50,000	15 premii di L. 4,000
7 id. » 40,000	15 id. » 2,000
7 id. » 30,000	45 id. » 500

I minori premii sono da L. 100, 75, 48, 46, 44 *a* 40.

Osservazioni.

Il rimborso delle *Obbligazioni del Prestito Privato* è garantito mediante ipoteca sui beni del Patrimonio Reale. — L'esito del sorteggio sarà pubblicato, ed il Listino dei Numeri sortiti spedito ad ogni interessato. — I premii si pagano in contanti e senza deduzione.

Ogni richiesta d'Obbligazione dev'essere accompagnata dal relativo importo con *vaglia postale* e non altrimenti.

Per l'acquisto, schiarimenti e prospetti, rivolgersi esclusivamente alla

IMPRESA NAZIONALE
TASSO E ROSTAN
Direttori generali.

Il Registro ed i Bollettini ufficiali di tutti i numeri estratti negli antecedenti sorteggi sono visibili nel nostro Ufficio.

Due eleganti Alloggi

intieramente mobiliati, capaci ambidue di numerosa famiglia, da affittare per la prossima stagione in un'amena casa di campagna pochi passi distante dalla città di Biella.

Dirigersi per gli opportuni concerti dal sig. *Alberto Pisani*, orologiere in Biella.

Gotta e Reumatismi

Le PILLOLE BLAIR, imprezzabile specifico scoperto dopo laboriose ricerche da un uomo avente lunghi anni di esperienza, sono in grado di curare qualsiasi malattia di gotta, reumatismi, sciatiche, lombaggini, ticchio doloroso, male di capo ed altre analoghe malattie.

Le PILLOLE BLAIR sono perciò raccomandate ai sofferenti colla fiducia che deriva dall'esperienza, e come uno dei più pregevoli risultamenti dello stato di perfezionamento della scienza medica, e siccome l'unico più efficace rimedio per le malattie su enunciate.

L'uso delle PILLOLE BLAIR non esige alcun particolare regime, e meno ancora la dimora in casa; e i suoi effetti, infallibili nella cura di codeste penose malattie, in nessun caso possono essere dannosi.

Prezzo della scatola L. 5.

Presso BONZANI, farmacista via Doragrossa, N° 19.

ENOLEO DI SALSAPARIGLIA
composto

Specifico contro le malattie segrete sì recenti che inveterate, indispensabile dopo l'uso del mercurio; guarigione dei reumatismi, gotta, erpeti (*dartres*), scrofole, macchie alla pelle, ecc.

Boccetta di 300 grammi L. 5
Id. di 150 id. » 3

Ogni boccetta di forma ottangolare è involta in uno stampato indicante la maniera di servirsene.

Farm. MAZZUCHETTI, *via s. Francesco d'Assisi*, 13.

D'affittare al presente

nella via dei Guardinfanti, casa Allaporta, N. 2, in faccia all'Albergo di Londra (*Bonne Femme*)

BOTTEGHE, RETROBOTTEGHE e MAGAZZINI annessi al primo piano, corredati di scaffali ad uso di mercatura, già tenuti dalla cessata Ditta Vincenzo Vicino e C.

Recapito ivi al portinaio.

VISITA speciale OCULISTICA

del dottore PAGANINI, medico e chirurgo della *Facoltà di Pavia*, già oculista operatore con propria *INSTITUZIONE* in Milano. — Ha luogo tutti i giorni dalle ore 11 all'1 pom., via delle Finanze, casa Seyssel, N. 4, piano 1°.

E' pubblicato il

CALENDARIO GENERALE DEL REGNO
pel 1855
CON APPENDICE
DI NOTIZIE STORICO-STATISTICHE

compilate da GUGLIELMO STEFANI

Indice delle materie contenute nell'Appendice.

Storia patria — Sopra alcuni documenti e codici ms. di cose subalpine ed italiane esistenti negli archivii e nelle pubbliche biblioteche del mezzodì della Francia — *Archivi municipali*. Indice analitico-cronologico di alcuni documenti più preziosi esistenti nell'Archivio municipale di Pinerolo. — *Movimento commerciale* degli Stati Sardi nel 1852-53 — *Strade ferrate* aperte nel 1854, concesse o in costruzione. Loro esercizio ecc. *Statistica carceraria* — *Beneficenza* — *Finanze* — *Parlamento nazionale* — *Accademie scientifiche* — *Azioni di valore civile* — *Varietà statistiche* — *Bibliografia patria* — *Cronaca patria*.

Il presente volume del Calendario è arricchito di un importante *Quadro genealogico della real Casa di Savoia* nuovamente emendato dal cav. Cibrario.

Trovasi vendibile presso i librai Gianini e Fiore ed al negozio del legatore di libri Unia sotto i portici del palazzo delle segreterie, accanto alla porta per cui si accede al ministero di grazia e giustizia.

AVVISO INTERESSANTE.

OLIVETTI GASPARE

SERRAGLIERE E FABBRICANTE

di CILINDRI per Stors ed altre tende delle finestre e vetrine, con molla o senza, da fr. 2. 50 a fr. 10.
Via B. V. degli Angeli, casa Bay, N. 4. nella corte, Torino.

Presso i principali Librai dello Stato
GLI

ESERCITI DELLE POTENZE

direttamente o indirettamente impegnate

nella Guerra d'Oriente

STATISTICHE MILITARI
per un Ufficiale Tedesco
VERSIONE
di EMANUELE DOTTA, Capit. nel 18° dell'esercito sardo, con annotazioni sulle fortificazioni di Casale.

Torino, 1855 — 1 vol. in-8°, L. 2.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 10.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FENÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis comprendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50.
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERTICARI. Opere, 1 vol. in-8°, Venezia, L. 4.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844, un vol. in-8 grande L. 6
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
Storia sacra ad uso delle madri di famiglia. 1 vol. di pag. 656. L. 2.
SUE. Miss Mary, o l'istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per c. 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TURCHI. Opere. 3 vol. in-8. L. 4 50.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE